

IL PINEROLESE, UN PIACERE DA SCOPRIRE CON LENTEZZA.





ALLA SCOPERTA DEL PINEROLESE IN BICICLETTA

Vari sono i progetti e gli interventi che negli anni si sono susseguiti (ALCOTRA 2007-2013 col progetto Cyclo-Territorio).

Tra i più recenti, nel territorio pinerolese è in fase di definizione la Carta d'Intenti del Progetto Ciclovie del Po da Collina Po al Monviso, un progetto intercomunale nell'area territoriale compresa tra Moncalieri e Saluzzo di cui fa parte il Comune di Cavour già interessato anche al progetto delle ciclabili con "La strada delle mele" progetti volti a costruire una rete di mobilità lenta e una piattaforma di offerte turistiche. La visione si allarga al Gruppo di Coordinamento Territoriale VenTo, la ciclabile da Venezia a Torino.

Lo sviluppo locale, dunque, vuole essere parte di una rete europea (l'Eurovelo) sulla quale l'Unione Europea ha deciso di investire. La rete di piste pinerolesi consiste già oggi di oltre 750 chilometri di vie ciclabili.

Il progetto vuole avere anche ricadute positive sul tessuto culturale locale, sul monitoraggio e il rispetto dell'ambiente. Le ciclovie individuate non sono percorsi sportivi per MTB, ma agevoli e alla portata di tutti. Alcuni tratti sono anche percorribili a cavallo.

Lo sviluppo di un turismo sostenibile passa anche attraverso progetti e iniziative di respiro più ampio. Il riconoscimento delle Terre del Monviso (di cui Cavour fa parte) con il marchio Unesco Mab (Man & Biosphere) apre scenari di sviluppo turistico non indifferenti. A corollario è in fase di defi-

nizione anche la Cets, la carta europea del turismo sostenibile, un riconoscimento cui sta lavorando il Parco del Po Cuneese e l'area ampia della pianura e delle valli del territorio.

Spesso turismo fa rima con cultura. Proprio nei mesi scorsi, ultimo tassello di un percorso ventennale di riqualificazione, è stato presentato il progetto "Le quattro abbazie", per la promozione culturale e turistica di un percorso di valorizzazione delle abbazie di Cavour, Staffarda, Abbazia Alpina (Pinerolo) e Monte Bracco (Barge). Quattro siti della religiosità piemontese ricchi di storia e di fascino, facilmente raggiungibili anche attraverso un itinerario ciclabile o pedonale.

La politica di ricerca, promozione e potenziamento della piste ciclabili e delle ciclovie del Pinerolese è un processo iniziato vent'anni fa con l'individuazione di percorsi già presenti sul territorio pinerolese.

Una prima traccia che ha permesso di costruire intorno una rete di percorsi che si snodano oggi tra pianura e montagna per **750 chilometri complessivi.**

Accanto a eccellenze come la ciclovie delle risorgive, realizzata sulla linea ferroviaria dismessa Moretta-Airasca (25 chilometri interamente dedicati alla bicicletta), oppure la parallela Bibiana Bricherasio, anch'essa realizzata lungo la linea ferroviaria inutilizzata, per finire con la più elaborata Strada delle Mele, un cicloitinerario di 65 chilometri che coinvolge anche un centinaio di aziende agricole locali.





Si tratta comunque di un percorso di turismo sostenibile in fase embrionale, ma che oggi, lavorando sulle interconnessioni con Eurovelo, e con lo slancio portato da iniziative quali Vento e Ciclovía del Po Moncalieri-Monviso, vive una nuova fase di crescita.

E il Pinerolese è pronto a giocare le proprie carte.

L'esperienza sviluppata in questi anni permette infatti già oggi di individuare una serie di percorsi, già pronti per offrire una vacanza, o meglio un'esperienza di viaggio, da vivere su due-tre giorni con diversi elementi certi su cui poggiare le basi.

LE CICLOPISTE

750 chilometri di percorsi adatti alla bicicletta già individuati sul territorio, costituiti da tratti interamente ciclabili, vie di campagna poco trafficate e percorribili anche dalle famiglie, tratti di sterrato in pianura per gli amanti della mountain bike, tratti di montagna per gli appassionati del trekking.

Una rete di piste, tutte individuate già su cartina e per la maggior parte segnalate da indicazioni stradali sul territorio, che si interconnette con frequenza e transita in ogni piccolo comune del Pinerolese.

L'INTERCONNESSIONE la rete ciclabile Pinerolese si interconnette con la ciclovía del Po lungo l'asse Moncalieri-Saluzzo e con l'asse delle ciclopiсте torinesi attraverso l'area di Airasca-Stupinigi. Vi è poi l'intera connessione con la Val Pellice e con l'area del Monviso, dove si sviluppa una forte connotazione del turismo ciclabile legato alle mountain bike o a piedi attraverso i diversi trekking sulle Alpi.

Recentemente un programma Alcotra ha permesso di sviluppare il progetto CycloMonviso, con un sistema di rete ciclabile che partendo da Racconigi, nel cuore della pianura Saluzzese, raggiunge la città di Guillestre, nell'area del Queyras francese, attraverso il Colle dell'Agnello.





IL TUO WEEKEND SULLA STRADA DELLE MELE

Il fascino rurale del vecchio Piemonte, il gusto della gastronomia Pinerolese, la bellezza dei tesori d'arte di un passato glorioso

Da Pinerolo, città della Cavalleria, ricca di fascino, storia, musei ai piccoli comuni della campagna Pinerolese, c'è l'imbarazzo della scelta.

Una particolare menzione merita il patrimonio ambientale del territorio: dalla ricchezza dei fiumi Po, Pellice e Chisone, alla scoperta dell'eccellenza agricola del Pinerolese: le mele e la carne di Cavour, i piccoli frutti del consorzio Pinfruit, il distretto dei cavalli di Vigone, solo per citare alcuni esempi. I comuni di Cavour e di Villafranca, e tutta l'area lungo il Po sono inseriti nel programma MaB (Man & Biosphere) dell'Unesco.

L'ARRIVO

Cavour è il cuore della pianura pinerolese, un vero e proprio "salotto". Una cittadina di 5500 abitanti inconfondibile per la sua Rocca, una piccola montagna di 160 metri che sovrasta l'abitato. È raggiungibile da Torino in mezzora d'auto, attraverso la comoda autostrada Torino-Pinerolo, completata in occasione delle Olimpiadi invernali "Torino 2006".

Rinomata per la gastronomia, Cavour è famosa per la produzione di mele e di carne di razza bovina Piemontese.

GIORNO 1

Cavour-Pinerolo-Cavour. TRA CAVALLI E FRUTTETI (45 km)

Si lascia **Cavour** al mattino, non prima di un'abbondante colazione con i prodotti del territorio (crostata di mele, succhi, marmellate, pasticcini della tradizione piemontese) e si percorre la

campagna in direzione nord-est, lungo i filari di meleti, i campi di frutta, cereali e i prati dedicati all'allevamento di razza bovina Piemontese. Ci si dirige verso il **quado di Zucchea sul Pellice**, per svoltare poi a sinistra e raggiungere Macello, piccolo borgo non distante dal torrente Chisone, dominato da un imponente castello.



La curiosità: Di assoluto rilievo è il castello nato come costruzione fortificata nel XIII secolo a fianco del ricetto, antico cuore dell'attuale paese. All'interno del suo Parco, primo parco in Piemonte strutturato per i non vedenti, trovano casa pregiate varietà botaniche come un cedro del Libano ed uno dell'Himalaya, carpini e magnolie. Il passato di Macello, che come altri comuni era caratterizzato dalla coltivazione della canapa, è ancora visibile nel tessuto agrario, nei nomi delle regioni e nei resti di vecchi luoghi di lavoro che evocano antichi mestieri legati a quella coltivazione (regione Battitori e vecchi maceratoi).

Ingresso 5 euro. Telefono: 0121340591/3389763425,
Web: www.castellodimacello.it

Da qui si prosegue lungo la campagna in direzione **Pinerolo**,

passando per la frazione di **Baudenasca**, famosa per le sue aree un tempo riservate all'addestramento militare del reparto Nizza Cavalleria. L'ingresso in città da Sud Est ci fa apprezzare la vista della città con le montagne sullo sfondo.

Prima tappa sarà un passaggio all'ufficio turistico di via Giolitti, poi in pochi minuti, in sella alla bicicletta, oppure a piedi, ci si potrà immergere nel cuore storico della città.



Da non perdere a Pinerolo: Pinerolo, 35mila abitanti, è definita la "città più francese d'Italia", città di grande fascino e ricca di storia. La posizione geografica e gli eventi, che hanno visto Pinerolo occupata dalla Francia fino al 1814, contribuiscono a spiegare le similitudini con il paese d'oltralpe. Passeggiando nel centro si percepisce come la storia abbia segnato la città. I portici bassi, le piccole vie e i palazzi di origine medioevale lasciano il posto alle grandi piazze, memori del passaggio dei francesi che trasformarono Pinerolo per volere del Re Sole. La città venne fortificata: poderosi bastioni, arsenali e caserme sostituirono le case antiche e i vecchi conventi. La prigione, il "Donjon", costruito dentro alle mura divenne con i suoi ospiti leggenda. Oggi la città vanta le belle facciate dei palazzi signorili con i grandi portoni e le facciate della classica architettura piemontese. Pinerolo dalla metà dell'ottocento è anche la sede della scuola militare di equitazione. Il binomio Pinerolo-cavallo è tuttora intriso di forti legami, scuole di equitazione e concorsi ippici rivestono grande importanza nella vita di questa città.

La curiosità: La Basilica di San Maurizio sorge a Pinerolo, già ricordata in documenti del 1078, venne ricostruita nel 1470 e restaurata nel 1897: ha un campanile tardo romanico del 1336 e conserva affreschi del XV secolo, una Ascensione di Gesù Cristo, l'opera di maggior impegno del pittore ticinese Giuseppe Antonio Petrini di Carona di poco anteriore al 1743[1], e una Natività della Vergine di Beaumont. Nella chiesa, allora non ancora basilica, pregò il futuro papa Pio XI, allora ancora ragazzo. Dal piazzale della chiesa, sulla collina di Pinerolo, è possibile ammirare uno dei più suggestivi panorami della zona, che spazia dal Monviso alla collina torinese.

Mangiare e bere: Pinerolo è famosa perché è qui che è stato creato il noto **panettone basso glassato alle nocchie**, un prodotto tipico di questa zona. Sempre a Pinerolo è nata la torta "Zurigo", che ancora oggi viene creata seguendo l'originale ricetta brevettata e depositata. Lungo i portici del centro o le strette vie della parte storica è possibile trovare trattorie, ristoranti e bar.

Dopo un tour per le vie di Pinerolo, città della Cavalleria, si lascia la città in direzione sud-ovest. Il passaggio ad **Abbadia Alpina** ci consente di ammirare l'abbazia di San Verano, che fa parte del circuito culturale "Le quattro abbazie". Le prime notizie storiche risalgono al 1064. In quell'anno Adelaide di Susa decide l'ere-

zione di un monastero con la chiesa abbaziale dedicata a Santa Maria e di un'altra chiesa per il popolo in questo territorio, ove già sorgeva la chiesa pievana di San Verano.

Da qui si raggiunge lungo il percorso della "Strada delle mele", il paese di San Secondo di Pinerolo e la campagna pinerolese.



Da non perdere a San Secondo: Il Castello di Miradolo, dopo decenni di incuria e abbandono, è attualmente oggetto di un imponente progetto di restauro, condotto da un gruppo di privati la cui passione per il pinerolese prende forma nella volontà di restituire ai suoi abitanti un complesso architettonico fortemente sentito. Gli interventi di recupero ne hanno permesso la riapertura al pubblico nell'ottobre del 2008 come sede delle attività della Fondazione Cosso e proseguono adesso con lo scopo di riproporre sul territorio l'edificio come sede di quel "cenacolo culturale" che ne animava gli spazi nella prima metà del Novecento, grazie alla volontà e vivacità intellettuale della contessa Sofia Cacherano di Bricherasio.

Seguendo il percorso all'imbocco della **val Pellice**, ci si immerge tra i piccoli frutti e i vigneti del Pinerolese a Bricherasio. Collocata all'imbocco della Val Pellice, in origine sul torrente **Chiamogna**, nel medioevo era un importante luogo di passaggio sulla via commerciale che da Pinerolo portava verso Luserna. Oggi dell'antico insediamento ne rimangono pochi segni: i canali, i bastioni della fortezza costruita in cima al Monte Santa Maria, la casa Roletto. Il centro della **Bricherasio** di oggi è la piazza Santa Maria sulla quale si affacciano la Chiesa del XVII secolo, i palazzi sedi delle nobili famiglie del paese e il palazzo Comunale.



La curiosità: Bricherasio è "terra di vino". Qui, sulle sponde dolci della collina di Bricherasio, si coltiva il miglior vino del Pinerolese. Una tradizione, quella del vigneto, già praticata secoli fa e recentemente riscoperta grazie ad un progetto di valorizzazione del territorio. Recentemente Bricherasio è stata inserita nella "strada reale del vino" della Città metropolitana di Torino.

Da lì si imbecca la ciclabile realizzata sulla vecchia ferrovia e si scende dolcemente e in totale sicurezza verso Campiglione Fenile, attraversando il ponte ferroviario sul Pellice e una campagna che lentamente lascia il posto ai frutteti con le mele di Cavour.



Bricherasio - Interno Stazione Ferroviaria

La curiosità: La ferrovia Bricherasio-Barge era una breve linea ferroviaria del Piemonte, un tempo importante per il trasporto del minerale di quarzo, oggi dismessa. La breve ferrovia diramata tra Bricherasio e Barge venne costruita successivamente al collegamento di Pinerolo con l'entroterra delle valli del Pellice e del Chisone la cui inaugurazione era avvenuta il 21 dicembre 1882.

Lo scopo principale della sua costruzione era costituito, a quel tempo, dalla necessità del trasporto dei materiali litici (Pietra di Luserna a Bagnolo, quarzite a Barge) estratti nell'area dell'Infernotto al fine di promuoverne uno sfruttamento più intensivo dei giacimenti e incrementarne l'esportazione nei vari paesi dell'Europa. La breve linea, di 12 chilometri, che si diramava nella stazione di Bricherasio, sulla linea Torino-Pinerolo-Torre Pellice, venne inaugurata il 7 settembre 1885.



A **Campiglione**, dove è possibile ammirare la residenza dei **conti di San Germano**, si prosegue verso Cavour attraverso una serie di strade di campagna che si snodano tra frutteti fin alla base della Rocca di Cavour.



Da non perdere a Campiglione: Villa Luserna: splendido gioiello in stile neoclassico, di proprietà dei Marchesi San Martino di San Germano, per secoli dimora della famiglia dei Conti di Luserna.

Giunti a **Cavour** ci si può concedere una breve visita dei dintorni.



Da non perdere a Cavour: Immane il giro intorno alla Rocca lungo la pista ciclabile e il passaggio all'abbazia di Santa Maria, che custodisce all'interno della cripta l'altare più antico del Piemonte. Di rilievo è anche il museo archeologico Caburum, che custodisce le vestigia e i reperti dell'antica Forum Vibii Caburum, il municipio romano di epoca augustea che sorgeva ai piedi della Rocca. L'abbazia è aperta ogni weekend. Ingresso libero alla chiesa e al museo. www.abbaziasantamaria.it.



La curiosità: Cavour è il comune di Camillo Benso e di Giovanni Giolitti, due padri della Patria. Camillo Benso assunse il ruolo di Conte di Cavour. La sua famiglia, originaria di Santena, acquisì dai Savoia il titolo nobiliare e i possedimenti degli Acaja Racconigi a Cavour. Giovanni Giolitti, originario della Val Maira, sposò una cavourese e trasferì qui la propria residenza. Famose erano le sue cene al ristorante "La Posta" (esiste ancora oggi) e i suoi viaggi con il tramway. A Cavour sono visibili (ma non visitabili) le due ville abitate di Giolitti, in centro e ai piedi della Rocca.

Mangiare e bere: Cavour è nota per la carne di razza Piemontese (è il primo comune in provincia per numero di allevamenti) e per le mele. Nei tanti ristoranti del paese è possibile degustare piatti tipici a base di carne e di mela, con ricette uniche legate alla tradizione locale.

GIORNO 2

Cavour-Villafranca-Vigone-Cavour LA VIA DEL PO E DELLE RISORGIVE (28 km)

Si lascia Cavour per seguire le vie delle campagne verso est, attorniate da frutteti e si transita lungo le piccolissime frazioni di campagna. Da scoprire lungo la prima parte del percorso **la Casaforte di Marchierù** e la cappella di Missione. Dopo una decina di chilometri si raggiunge **Villafranca Piemonte**, paese di 4500 abitanti adagiato lungo le rive del Po, dove è possibile ammirare l'antico porto fluviale con il traghetto.



Cosa vedere a Villafranca: In borgata Soave del Comune di Villafranca Piemonte, con lo sfondo del Monviso, in piena campagna, si innalza il **castello di Marchierù**, che tanti ricordi legano alla Casa Sabauda. Del nome di Marchierù si fa menzione la prima volta in un documento del 1220, per una donazione di beni all'Abbazia di S.Maria di Cavour. E' una casaforte, un piccolo castello molto suggestivo immerso nelle campagne tra Villafranca e Cavour. **Il castello apre alle visite solo su prenotazione oppure in occasione di giornate speciali.** (Tel. 3394105153, E-mail: segreteria@castellodimarchieru.it. Indirizzo: Frazione San Giovanni 77 - Villafranca Piemonte).

Poco distante sorge la Cappella di Missione, una piccola chiesa in mezzo ai campi che nasconde un grande tesoro all'interno. Rappresenta una significativa testimonianza dei primi insediamenti in territorio villafrancahese, (l'antico borgo Soave) ed è sicuramente il complesso di maggior interesse artistico di Villafranca, la cui fondazione risale all'età romano-cristiana. La Chiesa, sede di un importante ciclo di affreschi d'incomparabile bellezza, databili intorno al 1430 e in gran parte attribuiti all'opera di Aimone Duce - Dux Aimo - è stata di recente impreziosita - grazie ad un consistente contributo della Fondazione San Paolo di Torino - da un prestigioso intervento di restauro. **Per visitare la chiesa (gratuito) è necessario prenotare al numero 0119807107.**

Lasciata Villafranca Si prosegue verso Vigone, lungo la via delle risorgive, realizzata sulla vecchia ferrovia dismessa, un lungo rettilineo di 8 chilometri immerso nella campagna.



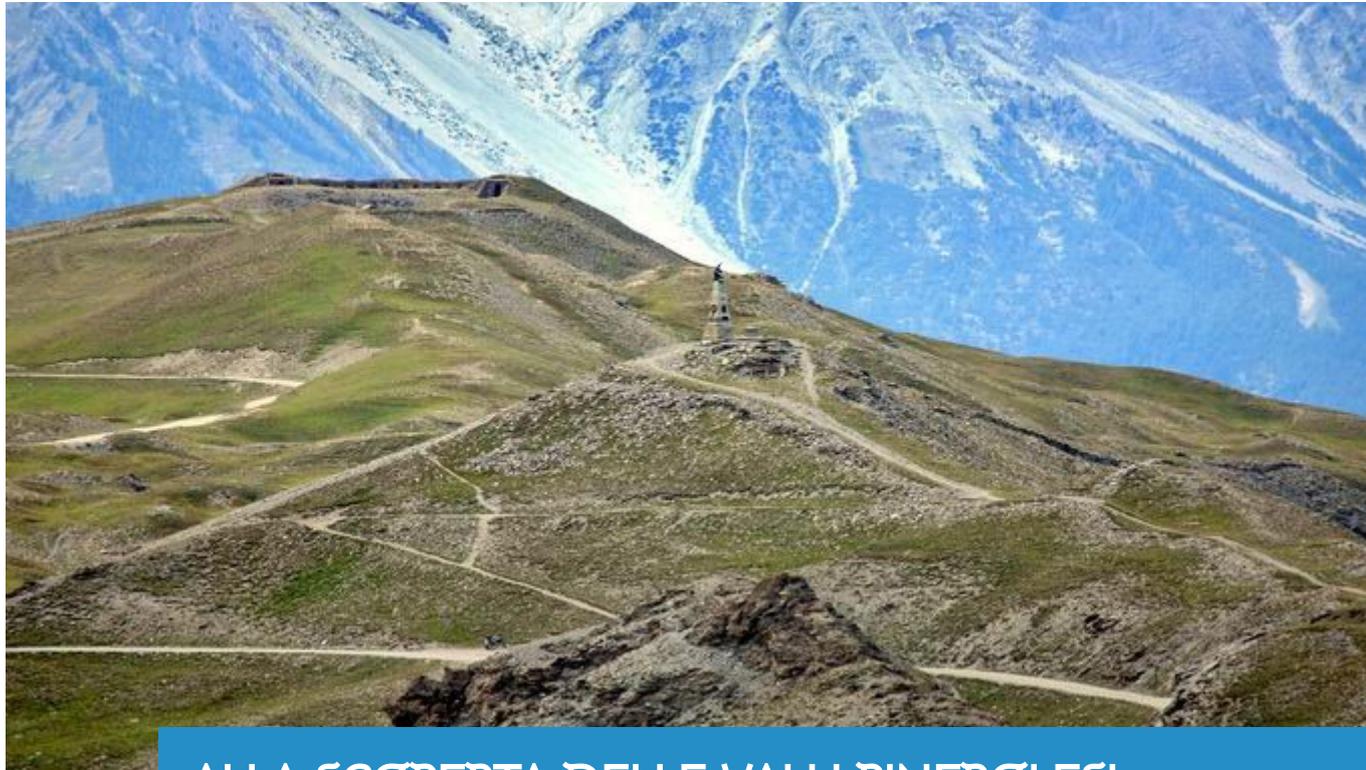
La curiosità: La nuova pista ciclabile Villafranca-Vigone, così come la Bricherasio-Campiglione, è tracciata sulla massicciata della vecchia linea ferroviaria Saluzzo-Airasca. Si tratta di otto chilometri di rettilineo pianeggiante che corrono sempre in mezzo alla campagna disseminata di pioppi e cereali. Ogni giorno la ciclabile è percorsa da centinaia di utenti.

Da Vigone, paese dei cavalli e casa del campione di trotto Varenne, si prosegue verso Cavour transitando nella frazione Zucchea e sul quado sul Pellice.



Da non perdere a Vigone: Oltre al caratteristico centro storico, a Vigone possiamo ammirare: la Pieve di santa Maria de Ortis, eretta nel IX secolo d.C., ha l'interno completamente decorato con affreschi del XV secolo; la Chiesa di santa Caterina, edificata nel XV secolo in stile gotico, che è stata interessata da alcuni restauri nei secoli passati.

La curiosità: Negli ultimi dieci anni, il territorio è stato interessato da un forte sviluppo dell'allevamento del cavallo; tra i numerosi allevamenti presenti, alcuni hanno raggiunto una riconosciuta eccellenza a livello nazionale ed internazionale producendo numerosi campioni del trotto. Vivono a Vigone alcuni tra i più noti campioni dell'ippica, tra cui Varenne, considerato il cavallo più forte della storia del trotto.



ALLA SCOPERTA DELLE VALLI PINEROLESI

*Si scrivono valle Chisone, Germanasca e Pellice, ma si leg-
gono "Marca Pinerolese".*

*Perché Marca Pinerolese è il progetto, nato ormai oltre dieci
anni fa, che raggruppa il nutrito sistema di ciclovie e percorsi
ciclabili che, dalla pianura di Pinerolo e di Cavour, si snodano
lungo le vallate alpine, da Bricherasio a Tore Pellice, da Villar
Perosa a Sestriere.*

*Per chi non si accontenta delle comode e pianeggianti
strade che si snodano tra frutteti e campi coltivati tra Cavour
e Pinerolo, non c'è che l'imbarazzo della scelta. Gli esempi, e
i percorsi, non mancano.*

*Da Pinerolo si può salire la val Chisone lungo le strade cicla-
bili denominate "La via napoleonica" e la "Via dei Romani"
che, lungo un percorso di 50 chilometri, risalgono la Val
Chisone da Pinerolo a Pragelato e Sestriere lungo strade
secondarie, ciclopiste e vie laterali alla strada statale, rag-
giungendo le alte quote dei 1600 metri di Pragelato e i 2000
di Sestriere, a cavallo con la Valle di Susa, dove si snodano i
percorsi internazionali della via Francigena.*

Si può saltare in sella alla mountain bike e concedersi lunghi giri
in bicicletta tra i boschi della val Chisone o della Val Pellice, op-
pure salire i sentieri lungo i colli delle valli valdesi, per giungere a
percorrere le ciclopiste che salgono in alta quota, lungo i crinali
dell'Assietta oppure verso le vette simbolo della Resistenza in
alta val Pellice.

Ecco alcuni esempi.

LE STRADE DELL'ASSIETTA

Partenza - Arrivo: Depot - Sestriere

Lunghezza: 48,40 km

Dislivello: 1602 m (salita)

Bicicletta: MTB

Percorso: Asfalto+ sterrato

Ciclabilità: 100% Salita e discesa

Difficoltà: BC Tempo di percorrenza: 5 h

Descrizione: salendo da Depot il percorso affianca l'imponente
fortezza di Fenestrelle fino ad incontrare gli edifici degli ex sana-
tori dove ha sede il Consorzio di Pracatinat con i suoi laboratori
didattici per l'ambiente e per una società sostenibile. Il percorso
continua, attraversando e costeggiando i parchi naturali Orsiera
Rocciavré e Gran Bosco di Salbertrand, lungo la dorsale Pra
Catinat - Sestriere dove si trovano le fortificazioni Serre Marie,
Gran Serin ed il bolckhaus del Falouel e numerosi alpeggi.
La natura incontaminata e i punti panoramici caratterizzano
questo itinerario in alta quota che porta i ciclisti nei luoghi storici
della battaglia dell'Assietta fino a raggiungere il comune di
Sestriere.



Da non perdere: Il Comune di Sestriere ha una storia molto recente poiché venne costituito ex-novo nel 1934 con il nome di Sestrières (poi nel 1935 perse la "è" accentata e la "s" finale alla francese in seguito alle disposizioni del regime divenendo Sestriere) sul comprensorio territoriale dell'ex Comune di Champlas du Col, dell'ex Comune di Sauze di Cesana e della frazione Borgata di Sestriere, staccatisi dal limitrofo Comune di Pragelato. Fulcro della Via Lattea e della Montagne olimpiche, è il cuore del comprensorio sciistico della valle.

La curiosità: Alcuni ritrovamenti archeologici (purtroppo però scomparsi in quanto saccheggiati dai tedeschi durante la Seconda Guerra Mondiale) lasciano supporre che Annibale sia passato proprio dal Colle del Sestriere durante la sua traversata delle Alpi. La battaglia dell'Assietta fu combattuta il 19 luglio 1747 in Val di Susa (Piemonte), fu un significativo episodio della Guerra di successione austriaca, conflitto che sconvolse l'Europa della metà del Settecento e che vide la vittoria dell'esercito Sabauda contro il più numeroso esercito francese.



LA SALITA DEL GIRO

Partenza - Arrivo: Porte - Villar Perosa

Lunghezza: 13 km

Dislivello: 680 m (salita)

Bicicletta: MTB

Percorso: Asfalto + sterrato

Ciclabilità: 100% Salita e discesa

Difficoltà: MC Tempo di percorrenza: 2,5 h

Descrizione: l'itinerario parte da Porte e sale fino al punto panoramico di San Benedetto per proseguire in cresta sullo spartiacque tra la Val Chisone e il pinerolese. Si prosegue fino al Colle Pra Martino, affrontato recentemente dai ciclisti del Girod'Italia e della Tour de France, che permette il collegamento tra Villar Perosa e San Pietro Val Lemina congiungendosi al percorso "Alta Via del Parco dei Tre Denti e del Freidour", per continuare sino a raggiungere la chiesa settecentesca di San Pietro in Vincoli a Villar Perosa.



LA VIA DEI ROMANI

Partenza - Arrivo: Castel del Bosco - Pragelato

Lunghezza: 36,00 km

Dislivello: 815 m (salita)

Bicicletta: MTB

Percorso: Asfalto + sterrato + sentiero

Ciclabilità: 95% Salita / 100%discesa

Difficoltà: BC Tempo di percorrenza: 5 h

Descrizione: L'itinerario di 36 chilometri prevede il transito lungo il fondovalle della Val Chisone, salendo gradualmente da Villar Perosa fino a Pragelato, ultimo comune prima dell'ascesa al colle del Sestriere.

Sul suo percorso i murales del comune di Roure, l'imponente fortezza di Fenestrelle e l'incontaminata natura del Lago del

Laux con il suo albergo-ristorante che offre i piatti tipici della tradizione occitana a della valle.

Si prosegue fino a Pragelato con il museo del costume, quello del Parco Val Tronca e "l'ombra del Tempo" sulle meridiane, per poi raggiungere Sestriere.

Da non perdere: Usseaux, il paese dei fiori e dei murales

Usseaux, Balboutet, Laux, Pourrieres e Fraisse, cinque piccoli villaggi alpini, fra i più antichi della valle, in una incantevole cornice alpina. Le case in pietra e legno addossate l'una all'altra, le fontane, i lavatoi, i forni per il pane, il vecchio mulino ed i segni ancora evidenti della cultura, della lingua e delle tradizioni dei popoli che nel tempo vi hanno vissuto.

Una sosta nei villaggi alpini di Usseaux alla scoperta dei "murales" lungo le stradine ed i vicoli di Usseaux capoluogo, il paese del pane

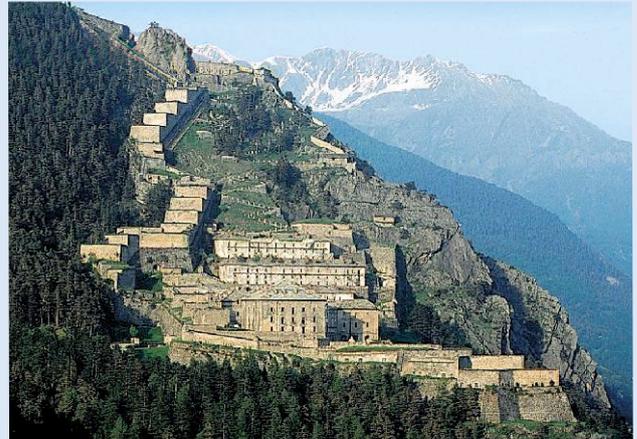


e dei murales è d'obbligo. Sono una quarantina di dipinti murali il cui tema spazia dalla vita contadina, al mondo della natura e degli animali ed ai personaggi fantasiosi delle favole e poi il forno delle comunità, il mulino ad acqua, la chiesa parrocchiale di S. Pietro.

Il forte di Fenestrelle: Il Forte fece il suo ingresso sul palcoscenico della Storia nell'autunno del 1727, quando l'ingegner Ignazio Bertola, su richiesta del re Vittorio Amedeo II, presentò il progetto di un'opera che aveva del fantastico: una grande muraglia, costellata da più opere fortificatorie, posta a sbarramento della valle del Chisone contro le invasioni straniere.

La sua architettura ha dell'incredibile: si sviluppa sul crinale della montagna per una lunghezza di oltre 3 chilometri, con una superficie complessiva di 1.350.000 metri quadrati e un dislivello tra il primo e l'ultimo corpo di fabbrica di circa 600 metri. Osservandolo nel suo insieme ci si trova di fronte ad un'opera fuori da ogni canone, se riferito alle precedenti tecniche di difesa fortificatoria, per le sue gigantesche dimensioni e l'articolazione dei suoi fabbricati.

I lavori di costruzione iniziarono nella primavera del 1728 sotto la direzione dello stesso Bertola coadiuvato dall'ingegner Varino de la Marche, e si protrassero per oltre un secolo. L'ultimo cantiere chiuse nel 1850. Negli anni di maggiore impegno operativo, il numero degli addetti ai lavori superò le quattromila unità.



La ricetta: Le calhietle.

Ingredienti: patate, salsiccia, cipolla, burro, formaggio, sale a discrezione. Vengono pelate delle patate grosse crude, che poi sono grattugiate e strizzate bene in una pezzuola bianca fino a quando non hanno perso tutta l'acqua.

Si prende una cipolla, la si taglia a fettine e la si fa soffriggere in una padella con della salsiccia sminuzzata. Si unisce il tutto alle patate grattugiate, si amalgamano tutti gli ingredienti aggiungendo due cucchiai di farina e del sale. Si modella l'impasto a forma di uovo con un cucchiaino e lo si passa nella farina. Le calhietle vengono poi messe nell'acqua bollente ben salata, nella quale cuociono a fuoco lento. Quando sono cotte si scolano, si coprono con burro fuso e formaggio grattugiato.

IL SENTIERO DEI PARTIGIANI IN VAL PELLICE

La val Pellice

La valle dei Valdese è accessibile da Bricherasio, dove si interconnette con la ciclovia della Strada delle Mele e la pista ciclabile dell'ex ferrovia Bricherasio-Barge. Stretta a fondo valle, la valle si apre all'altezza di Torre Pellice e più a monte diventa un paradiso per i bikers, che possono scegliere tra decine di percorsi sulle vecchie strade militari e poderali che salgono in alta quota a ridosso dei colli del massiccio del Monviso. Lungo tutta la valle si snodano percorsi che salgono ai valloni laterali come questo nell'esempio.

Partenza-Arrivo: Bricherasio: Fr. San Michele - Angrogna: Portacce

Lunghezza: km 11,55

Dislivello: 1.035 m

Bicicletta: MTB

Percorso: Asfalto + sterrato

Ciclabilità: 100% salita e discesa

Difficoltà: OCE Tempo di percorrenza: 3 h

Descrizione: dopo aver percorso un tratto dell'itinerario 17 nel centro abitato di Bricherasio ci si porta in Fr. San Michele da cui parte il percorso (aula didattica dell'ecomuseo della Resistenza). Questi tocca la Loc. Santa Caterina, (area attrezzata), fino a giungere alla Loc. Piani (Prarostino).

Si prosegue quindi alla volta di S. Lorenzo (Angrongna) e si risale verso il Bric d'le Boule per poi arrivare in prossimità della P.ta Rognosa e del Passo della Sea.

Questo itinerario si snoda su parte dell'ecomuseo della resistenza per cui sono presenti bacheche illustrative delle più significative vicende partigiane della zona.

Da non perdere: Torre Pellice, la Ginevra italiana

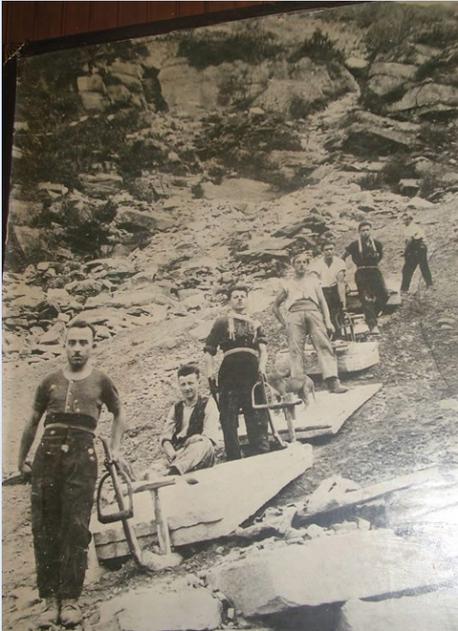
Torre Pellice (516 m. s.l.m.), definita da Edmondo De Amicis la "Ginevra italiana", è situata alla confluenza del Pellice con l'Angrogna. Deve il proprio nome alla torre, edificata sulla collina oggi detta "del Forte", intorno all'anno Mille.

L'esistenza di un centro abitato, governato dai Signori di Luserna, è documentata dal 1186.

Il quartiere valdese, costruito intorno a via Beckwith, comprende una serie di edifici storici. Procedendo dall'incrocio delle strade Beckwith, D'Azeglio e Pietro Valdo, sulla destra troviamo:

la Casa Valdese, costruita in occasione del duecentesimo anniversario del Glorioso rimpatrio, nel 1889, ha al piano terra l'aula sinodale dove ogni anno si riunisce in assemblea il Sinodo, massimo organo di governo della Chiesa. Scendendo per via Beckwith, c'è un edificio progettato nel 1922 come orfanotrofio per i figli dei caduti nella guerra del 1915-18. Ristrutturato nel 1989, in occasione del terzo centenario del Rimpatrio, ospita oggi gli uffici del Centro Culturale Valdese, il Museo storico, il Museo etnografico, l'Archivio storico e quello fotografico, nonché la Biblioteca e la sede della Società di studi valdesi, punti di riferimento per lo studio della storia valdese e del protestantesimo italiano.

La curiosità: La Pietra di Luserna è una roccia metamorfica scistosa appartenente al gruppo degli gneiss. Viene estratta da cave situate nelle Prealpi Cozie del Piemonte centro-occidentale, tra la Val Pellice e la Valle Po, nei territori dei Comuni di Luserna San Giovanni, Rorà, Bagnolo Piemonte e Barge, per i quali ha sempre rappresentato un'importante risorsa economica. Il suo impiego è molto antico e caratterizza tuttora la tipologia costruttiva degli edifici e l'arredo urbano delle aree di origine e dell'intero Piemonte, dal quale, a partire dagli anni 70 del '900, ha avuto una diffusione sia nazionale che internazionale.





LE QUATTRO ABBAZIE

LE QUATTRO ABBAZIE, LA CONNESSIONE CON LE CICLOPISTE DEL CUNEESE E IL PROGETTO CYCLO MONVISO

Cavour, porta tra il Pinerolese e il Saluzzese, è il luogo di partenza ideale per inoltrarsi in bicicletta alla scoperta della verde provincia di Cuneo e, più vicino a noi, della valle del Po e del Monviso.

Le alternative per raggiungere il Saluzzese, l'area dell'antico Marchesato ricca di storia e castelli che confina con la provincia di Torino, sono due: la prima consiste nel passaggio da Cavour-Villafranca-Moretta-Saluzzo, attraverso le campagne del Po. La seconda, descritta qui sotto, consente un viaggio alla scoperta della zona collinare, ricca di frutta e vigneti, e delle abbazie che fanno parte del progetto "Le quattro abbazie di Santa Maria", che racchiude, in uno stretto spazio di pochi chilometri, quattro complessi abbaziali oggi considerati tra i più belli e interessanti de panorama turistico-religioso del sud Piemonte. Per gli amanti della mountain bike il Saluzzese è ricco di opportunità. Si può risalire la Valle Po fino al Pian del Re, a quota 2000 metri, dove si trovano le sorgenti del Po. Una salita affrontata negli anni '90 anche dal Giro d'Italia.

Oppure ci si può concedere una giornata in valle Varaita, una delle più belle valli del Piemonte: 60 chilometri verso il Monviso e il Colle dell'Agnello, il terzo valico più alto d'Europa dopo Iseran e Stelvio, che si inerpica fino a quota 2784 metri, collegando Saluzzese e Queyras.

Proprio Saluzzo e Guillestre, centro del Queyras, negli ultimi anni stanno investendo sul potenziamento del reticolo di piste ciclabili

attorno all'area del Monviso, denominato appunto Cyclo Monviso. I percorsi si snodano, per la parte italiana, fino a Raccogni, nel cuore della pianura saluzzese, dove si trova la celebre reggia sabauda.

CAVOUR-STAFFARDA-SALUZZO

22 km

Cavour è la porta di accesso alle ciclopiste del Saluzzese e delle valli del Monviso.

Lasciata Cavour e la Rocca alle spalle, si percorrono le strade di campagna verso sud, in direzione San Martino di Barge. Si entra in provincia di Cuneo, ma il paesaggio non cambia. Prati e frutteti si alternano e lo sfondo resta quello delle montagne del Monviso. Raggiunta San Martino di Barge, si svolta verso Envie.



Un paio di chilometri poi si imbecca la vecchia strada che conduce verso l'abbazia di Staffarda. Dopo un paio di chilometri la via si fa sterrata, ma è facilmente percorribile ed è in leggera discesa. Attraverso quel che resta di antichi boschi, dopo una decina di chilometri si raggiunge il complesso abbaziale (che assieme alla trappa del Mombracco di Barge, l'abbazia di Cavour e la chiesa del Verano di Abbazia Alpina, rientra nel progetto culturale "le quattro abbazie").

Dopo una pausa nel silenzio della campagna di Staffarda, si riparte in direzione Revello. Ancora un po' di sterrato, poi la strada torna asfaltata. Dopo alcuni chilometri nella campagna della frazione di San Firmino, si piega a sud e si raggiunge il ponte sul Po. Da lì ci si immette sulla ciclabile per Saluzzo e si raggiunge la città dopo circa 6 chilometri di strada.

La variante: da Barge si inerpica la strada per la collina di Monte Bracco. In vetta si trova l'antica Trappa dei monaci cistercensi, un esempio di nucleo abitativo immerso nei boschi e nella quiete della montagna. La salita è impegnativa ed è consigliata l'escursione a piedi oppure in auto. La Trappa rientra nel progetto culturale "le quattro abbazie".



Da non perdere: fondata tra il 1122 ed il 1138 sul territorio dell'antico Marchesato di Saluzzo, l'Abbazia benedettina cistercense di Staffarda aveva raggiunto in pochi decenni una notevole importanza economica quale luogo di raccolta, trasformazione e scambio dei prodotti delle campagne circostanti, rese fertili dai monaci con estese e complesse opere di bonifica. L'importanza economica aveva portato all'abbazia privilegi civili ed ecclesiastici che ne fecero il riferimento della vita politica e sociale del territorio.

Nel 1690 i Francesi, guidati dal generale Catinat invasero l'Abbazia distruggendo l'archivio, la biblioteca, parte del chiostro e del refettorio; dal 1715 al 1734, con l'aiuto finanziario di Vittorio Amedeo II, vennero effettuati lavori di restauro che in parte alterarono le originali forme gotiche dell'architettura. Con Bolla Pontificia di Papa Benedetto XIV, nel 1750, l'Abbazia ed i suoi patrimoni divennero proprietà dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ed eretti in Comenda.

Del complesso abbaziale si apprezzano in particolare la Chiesa, con il Polittico di Pascale Oddone e il gruppo ligneo cinquecentesco della Crocifissione, il Chiostro, il Refettorio, con tracce di dipinto raffigurante "L'ultima cena", la Sala Capitolare, la Foresteria; gli altri edifici costituiscono il cosiddetto "concentrico" di Staffarda, ossia il borgo, che conserva tuttora le storiche strutture architettoniche funzionali all'attività agricola, come il mercato coperto sulla piazza antistante l'Abbazia e le cascine.

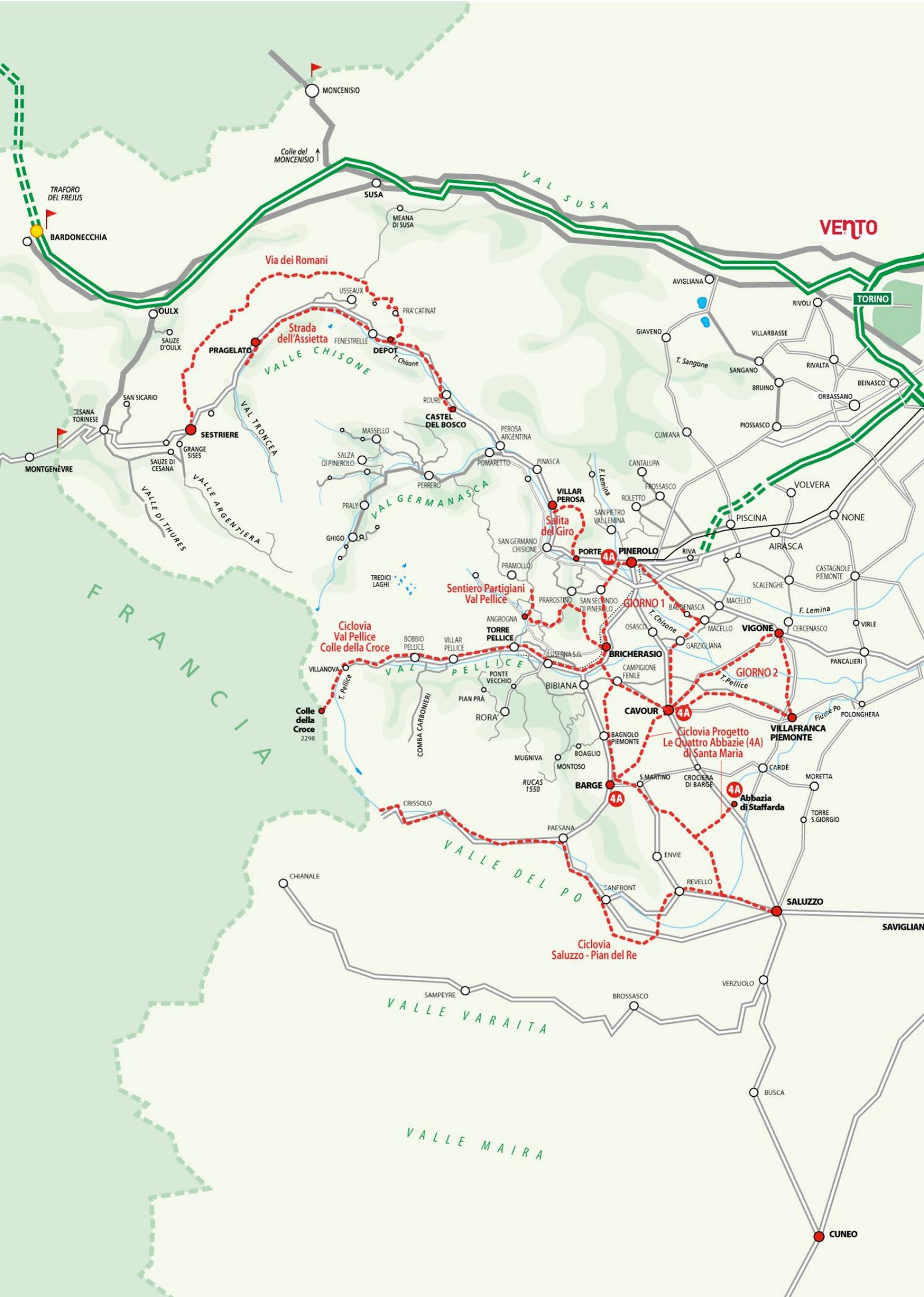
Da non perdere. Saluzzo: Capitale di un antico e potente marchesato, è riuscita a conservare il suo magnifico centro storico medievale, dominato dal profilo del Monviso, la montagna da cui nasce il Po.



La visita può avere inizio dalla parte alta della città dominata dalla Castiglia e dal suo imponente torrione, residenza principale dei Marchesi di Saluzzo, divenuta poi carcere sotto il dominio di Carlo Alberto. Dopo un lungo e attento restauro la Castiglia è stata riaperta al pubblico.

Dalla piazza della Castiglia ha inizio Salita al Castello, su cui si affacciano una serie di palazzi nobiliari tra i quali la Casa delle Arti Liberali, decorata a grisailles, il Palazzo di Città con i notevoli fregi in cotto ed i dipinti del 1601, la Torre Civica e il Palazzo Della Chiesa, particolare inserto barocco nel tessuto medievale. È possibile salire sulla torre per godere dello splendido panorama sul Monviso e la pianura.

Una stradina si apre sulla piazzetta che ospita la chiesa di S. Giovanni, autentico capolavoro d'arte, con il suo caratteristico campanile romanico-gotico. Qui è sepolto l'ultimo marchese Ludovico II, in un sepolcro in marmo opera di B. Briosco in stile rinascimentale. Proseguendo in Via S. Giovanni si giunge a Casa Cavassa, esempio di abitazione signorile del '500. Dopo i notevoli restauri di fine ottocento voluti da Emanuele Tapparelli d'Azeglio, grazie ai quali divenne Museo Civico, si presenta in ottimo stato di conservazione con un'interessante esposizione di arredi, affreschi, oggetti d'arte, tra cui spicca la famosa "Madonna della Misericordia" di Hans Clemer, datata 1499.



VENTO

TORINO

SAVIGLIANO

CUNEO

MONCENISIO

SUSA

MEANA DI SUSA

VAL SUSA

VALLE CHISONE

VAL TRONCA

VALLE ARGENTERA

FRANCIA

VAL GERMANASCA

VAL PELLICE

VALLE DEL PO

VALLE VARAITA

VALLE MAIRA

Via dei Romani

Strada dell'Assietta

Ciclovia Val Pellice
Colle della Croce

Ciclovia Saluzzo - Pian del Re

TRAFORO DEL FREIUS

BARDONECCHIA

OULX

SAUZE D'OULX

PRAGELATO

SESTRIERE

GRANGE SISES

SAUZE DI CESANA

CESANA TORINESE

SAN SICARIO

MONTGENÈVRE

VALLE DI THURES

VALLE ARGENTERA

Colle del MONCENISIO

USSEALUX

FENESTRELLE

DEPOT

USSEALUX

Colle del MONCENISIO

USSEALUX

FENESTRELLE

DEPOT

USSEALUX

Colle del MONCENISIO

USSEALUX

FENESTRELLE

DEPOT

USSEALUX

Colle del MONCENISIO

USSEALUX

FENESTRELLE

DEPOT

USSEALUX

Colle del MONCENISIO

USSEALUX

FENESTRELLE

DEPOT

USSEALUX

Colle del MONCENISIO

USSEALUX

FENESTRELLE

DEPOT

USSEALUX

Alla scoperta del Pinerolese in bicicletta

IL TUO WEEKEND SULLA STRADA DELLE MELE

GIORNO 1: Cavour - Pinerolo - Cavour, tra cavalli e frutteti

GIORNO 2: Cavour - Villafranca - Vigone - Cavour, la via del Po e delle sorgive

ALLA SCOPERTA DELLE VALLI PINEROLESI

Le strade dell'Assietta

La salita del Giro

La Via dei Romani

LA VAL PELLICE

Il sentiero dei partigiani in Val Pellice

LE QUATTRO ABBAZIE,

LA CONNESSIONE CON LE CICLOPISTE DEL CUNEESE

E IL PROGETTO CYCLO MONVISO